



**DIVENTA RESILIENTE!
PARTECIPA CON NOI
E SOSTIENI LA RETE DELLE
COMUNITA' LOCALI WIGWAM**

Quote associative 2023

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico a IBAN IT86X076011210000069120327 BIC/SWIFT BPPIITRRXXX



Maria Vittoria Ceccato
di anni 13
di Bassano del Grappa (Vi)

Lavoro candidato
al Premio Wigwam
Stampa Italiana 2023
Giovani comunicatori
per Comunità resilienti
➔ info@wigwam.it



**La Wigwam
Local Community
Alto Vicentino - Italy**

1968: LA FINE DI UN'EPOCA E A THIENE, DEL CASTELLETTO

La storia che rivive nella memoria e tramandata tra le generazioni: del "rivoluzionario" 1968 come delle piccole cose che non ci sono più

G iornate estive, un po' sonnacciose a volte noiose, soprattutto per i ragazzi che, conclusi i percorsi scolastici, sono alla ricerca di ispirazioni interessanti. Ma una nonna ha storie appassionanti da rivelare? Sembra proprio di sì. Soprattutto se ad essere raccontato è il "rivoluzionario" 1968.

Maria Vittoria, 13 anni proprio in questi giorni,

trova, rovistando in vecchi scatoloni, il diario di prima superiore di nonna Valeria, allora quindicenne inquieta alla ricerca di nuovi percorsi di vita.

Maria Vittoria: che bello il tuo diario. E' pasticciato come i nostri. Pensavo che non ti permettessero di "sciuparlo". Cosa ricordi di quegli anni?

Valeria: non è mai stata facile la vita degli adolescenti. Le ragazze iniziano

subito a rovinarsi la vita: il peso, i capelli, il trucco, il moroso... Ai miei tempi un altro problema era l'orario del rientro serale: al calar del sole, anche d'estate. Il che significava sperare che le montagne si abbassassero al fine di evitare un tramonto eccessivamente precoce.

Qualche buona novità era arrivata nel campo della moda: finalmente le tesse potevano usare libera-

1968: LA FINE DI UN'EPOCA E ... DEL CASTELLETTO




Il Castelletto nei disegni di Giovanni Rossi che in quella casa era nato.

Valeria con i mitici blue jeans Roy Roger

In marcia a Verona per la pace e contro la povertà

PORTO
LA VOCE
DI COLORO
CHE NON
CONTANO
NIENTE



Le alunne della Scuola Media di Thiene, anno 1964

mente sia le minigonne che i blue jeans. I mitici Roy Rogers erano un buon affare: non facevano pieghe e quando li toglievi non serviva un attaccapanni. Stavano in piedi da soli. Non esisteva la versione elasticizzata.



Il diario di Valeria

Nel '68 io avevo concluso il percorso della scuola media che, grazie a Dio e a bravi professori, era stato molto più gradevole dei cinque anni trascorsi alle elementari. Pessimi i ricordi di quel mio complicatissimo quinquennio. Una divertente mail "amarcord", che girava qualche tempo fa, riassume le problematiche scolastiche: "se a scuola la maestra ti dava un ceffone, la mamma te ne dava due" e ancora "se la maestra ti metteva una nota nel diario, a casa era il terrore". E andava proprio così. Se chiudo gli occhi mi rivedo mentre, a volte, rientravo a casa trascinando la cartella e le gambe che avrebbero voluto prendere un'altra strada.

Ma in quel periodo era soprattutto la bufera della protesta a sconvolgere anche l'Italia, un ciclone che tuttavia non riusciva a incuinarsi ovunque. Thiene era periferia di una città di provincia ed era ben protetta: per i mutamenti radicali servivano tempi lunghi.

Un abbattimento devastante avvenne, a Thiene, verso metà settembre del 1968. Non guardava le

barriere sociali, ma una quattrocentesca dimora storica, denominata il Castelletto, che la tradizione voleva essere la casa delle pastorelle, le tre ragazze destinatarie dei messaggi della Madonna dell'Olmo. Abbattuta in pochi giorni, senza particolari reazioni, senza cortei in sua difesa.

Maria Vittoria: com'era fatta? Perché hanno demolito una dimora tanto preziosa?

Valeria: ci sono poche notizie relative alla villa. Così la descrive il giornalista thienese **Danilo Restigian:** "Si trattava di una casa padronale articolata su tre piani, di origini quattrocentesche; era caratterizzata da una massiccia e solenne torretta, che ne elevava l'angolo anteriore destro; gravitava su un portico anteriore a tre archi e presentava, all'altezza del sottotetto, un'elegante loggia di dimensioni contenute; era chiamata il Castelletto" ... E' sempre lo stesso autore che comunica, il 21 settembre 1968, nel Gazzettino: "Nell'interno di un cortile, fra numerose case della zona che la circondano, esiste una bellissima



Il Castelletto nei disegni di Giovanni Rossi che in quella casa era nato

hai partecipato a qualche manifestazione?

Valeria: i cortei o le manifestazioni di protesta si svolgono da secoli. E' giusto poter esprimere apertamente convinzioni, idee, opinioni, purché tutto avvenga in modo corretto e senza usare la violenza che non risolve mai i conflitti, anzi li complica. Anch'io ho partecipato a qualche corteo. Erano stati organizzati da Mani Tese, un'associazione di cui facevo parte. Lo scopo era quello di far conoscere a tante persone la disastrosa realtà, allora come adesso, della fame nel mondo.

Si organizzavano campi di lavoro per raccogliere materiale che poi veniva venduto. Il ricavato andava ai missionari o ai gruppi che operavano nel Terzo Mondo. Eravamo tanto motivati. E' stata un'esperienza molto importante.

Maria Vittoria: ne parlavano alla televisione?

Valeria: le azioni di protesta allora erano frequenti e la televisione trasmetteva soprattutto quelle causate da eventi drammatici. Per

costruzione di antica data. Si potrebbe dire esisteva, perché il piccone sta già compiendo la sua opera demolitrice. Sorgeva in località Castelletto, la bella casa quattrocentesca ...".

E' poco probabile che sia stata abitata dalle pastorelle in quanto "al tempo delle apparizioni, nel 1530, era in piena efficienza; una casa padronale con le stanze a soffitti decorati e le finestre con vetri a rullo. Essendo povere quella non può essere stata la loro casa", scrive lo storico thienese Giovanni Rossi che conosceva bene la villa, sua casa natale, che il nonno aveva acquistato agli inizi dell'Ottocento.

Maria Vittoria: nessuno ha reagito?

Valeria: purtroppo non ci sono state grandi opposizioni. I lavori sono stati sospesi per qualche giorno, ma poi l'opera distruttrice è stata portata a compimento senza troppo clamore.

Maria Vittoria: anche una volta si facevano i cortei di protesta? Tu



La televisione, regina della casa

In corso la demolizione della «Casa delle Pastorelle»



GAZZETTINO
21 SET. 1968

In via Castelletto è in corso di demolizione la quattrocentesca casa detta « delle pastorelle ».
(Foto Zordan)

Nell'interno di un cortile, fra le numerose case della zona che la circondano, esiste una bellissima costruzione di antica data. Si potrebbe senz'altro dire esisteva, perché il piccone sta già compiendo la sua opera demolitrice.

Sorgeva in località Castelletto la bella casa quattrocentesca, con una piacevole torretta, piccola loggia sottotetto e porticato. E' conosciuta come la casa delle pastorelle alle quali nel lontano 1530 era apparsa la Vergine.

Le tre giovanette « non ancora uscite dall'adolescenza » avevano condotto le pecore a

brucare quel tanto che era sfuggito alla devastazione delle cavallette. Verso mezzogiorno un improvviso splendore richiama le tre pastorelle: tra le fronde di un olmo, seduta sui rami quasi spogli, potevano vedere la Bella Signora. L'apparizione si ripeteva a breve distanza di tempo per altre due volte.

Al tempo delle apparizioni la casa, ora in demolizione, era in piena efficienza: una casa padronale con le stanze a soffitti decorati e le finestre con vetri a rulli.

Nei secoli passati da via Castelletto al Santuario vi era un

fossato che conduceva periodicamente le acque della roggia ad alimentare i pozzi delle varie fattorie sparse nel territorio comunale. I due viali furono aperti all'epoca del colera, nel 1850; non esisteva la ferrovia quindi la chiesa costruita dopo le apparizioni veniva a trovarsi in luogo isolato; all'incrocio di fossati e straducolo di campagna.

Dall'antica casa di località Castelletto, nel 1500 partiva un sentiero di campagna, ora viale delle Pastorelle, che attraversava un terreno sterile e abbandonato, disseminato di olmi, destina- al pascolo.

giudicati per il colore della loro pelle, ma per le qualità del loro carattere. Ho un sogno, oggi!...".

Sono trascorsi sessanta anni, ma il problema del razzismo non si può certo dire che sia stato risolto. Negli anni Sessanta alla TV, nelle abitazioni, era riservato uno spazio speciale. Era segno di benessere e occasione di socializzazione: piuttosto che in stalla a far filò, si andava dal vicino che aveva la televisione, madre di inaspettati mutamenti, una rivoluzione allora sottovalutata.

Portava il mondo in ogni casa. Come sempre a tenere banco erano le guerre. Una su tutte: la tragedia del Vietnam. Impossibile dimenticare i resoconti di Oriana Fallaci, elaborati poi nel libro "Niente e così sia". Ma oltre a drammatiche descrizioni, la scrittrice fiorentina riporta pagine struggenti copiate dal diario di Le Vanh Minh, un giovane vietcong che si rivolge alla sua amata: "Tuyet Lan, tesoro!...Il mio amore è così rigoglioso: dolce come il profumo di un fiore di loto, fresco come l'acqua di un ruscello, prezioso come il sole che indora la terra...Ti amo tanto, Tuyet Lan. Ti amo quando mi sento sveglio e coraggioso e quando mi sento esausto e vigliacco... Sono venuti e mi hanno detto che sei morta. ... Deve esserci un errore. Sei viva, Tuyet Lan, e stai bene e mi aspetti ...e cammineremo di nuovo sulle rive del lago dei Cigni o nel Golfo della Stella Gialla. E ci guarderemo negli occhi, le tue mani nelle mie mani. Non ci saranno altri addii. Sto sognando Tuyet lan. Tu sei morta... Non m'importa più nulla di nulla. Mi hanno chiesto di andare in pattuglia e ci vado. A morire."

Articolo de Il Gazzettino anno 1968

esempio, dopo l'assassinio del pastore protestante afroamericano **Martin Luther King**, ci furono violente reazioni che negli Stati Uniti provocarono la morte di almeno 35 persone. Tutte le televisioni hanno trasmesso per settimane le notizie relative agli avvenimenti causati da quella morte. Luther King era considerato un

leader della non violenza e dei diritti civili. Ma questa è una storia troppo importante per narrarla in pochi minuti. Ti leggo solo l'incipit di un suo discorso pronunciato cinque anni prima di essere ucciso: "I have a dream... Io ho un sogno, che i miei quattro bambini vivranno un giorno in una nazione nella quale non saranno

Maria Vittoria: *questo testo l'ho letto nel tuo diario. Ma è una storia vera?*

Valeria: E' proprio un documento autentico. Battaglie terribili, paesi e campagne devastate, migliaia e migliaia di morti. Non si è mai saputo il numero esatto delle vittime. Una guerra scandalosa, come lo sono tutte le guerre. Mi commuove ancora quell'amore tragico. Lo consideravo bellissimo e triste come "Giulietta e Romeo" per questo l'ho trascritto nel mio diario di prima superiore, frequentata a Schio dove, naturalmente si arrivava in treno all'interno del quale la separazione degli studenti non riguardava solo le classi scolastiche ma anche quelle sociali.

Negli scompartimenti del treno delle 7.21 la divisione era evidente: in un vagone le ragazze delle magistrali si mescolavano con i tosi dell'ITIS, i liceali stavano in un altro. Materie e progetti non condivisibili separavano i due gruppi. Intanto il mutamento iniziava a demolire l'ordine all'interno delle scuole: l'occupazione o le evasioni dalle medesime erano piuttosto frequenti. Un grande vantaggio lo studio: apriva la mente, ma anche molte vie di fuga, soprattutto in una città che non era la tua. E' stato in quel treno che il nonno e io abbiamo iniziato a fare i moroseti.

Maria Vittoria: *significa che qualche volta non andavi a scuola per stare con il nonno? Ma eri molto giovane.*

Valeria: qualche volta solamente. Non era difficile trovare un angolo dove respirare aria di libertà e una chitarra era sempre a portata di mano. I miti erano già nati ed erano molti. Qualcuno mi piaceva più di altri: i leggendari Beatles e la loro



“

Io ho davanti a me un sogno, che i miei quattro figli piccoli vivranno un giorno in una nazione nella quale non saranno giudicati per il colore della loro pelle, ma per le qualità del loro carattere.

Martin Luther King
28 agosto 1963

Jellow Submarine e, qualche anno dopo, Let it Be, Battisti e la sua straordinaria 29 settembre, De André con Marinella, i Nomadi e la loro protesta anche religiosa. *Dio è morto* veniva trasmessa dalla radio Vaticana, ma non dalla RAI. Dio è morto in troppi luoghi cantavano i ragazzi con i capelli lunghi e gli abiti strambi scandalizzando, più per l'abbigliamento che per i contenuti del canto, migliaia di benpensanti che, forse, quella canzone nemmeno l'avevano ascoltata.

Mi viene naturale ripetere quei versi: Dio è morto...Dentro le notti che dal vino son bagnate / dentro le stanze da pastiglie trasformate...". Succede anche adesso. Sono davvero trascorsi inutilmente tanti anni?

Maria Vittoria: *lo sapevano i tuoi*

genitori che avevi un moroseto? Perché sorridi?

Valeria: sorrido perché sei un po' troppo interessata. Comunque no, all'inizio non ho raccontato nulla. Ma le mamme e i papà hanno le antenne lunghe e captano ogni cambiamento. Erano preoccupati ma il nonno a loro piaceva molto. E poi io ero la secondogenita e la strada per vivere serenamente l'adolescenza l'aveva già aperta mia sorella. Con lei erano stati molto più rigidi.

Tu sei la primogenita. Forse un po' di difficoltà in più le dovrai affrontare per ottenere permessi e consensi. Faciliterai il percorso a tuo fratello. Come sempre ■

© Riproduzione riservata



RETE WIGWAM®



TEMA 2023: PATRIMONIO VIVENTE

Includo ad esempio le arti tradizionali e il modo in cui le comunità trasmettono la conoscenza attraverso la memoria collettiva, nonché il rapporto che le persone hanno col loro senso del luogo e della comprensione dei valori ambientali e culturali che i territori racchiudono.



European Heritage Days

Giornate Europee del Patrimonio

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO WIGWAM* | 23-24 SETTEMBRE 2023

Tipo di evento:	Visita guidata con esperienze sensoriali
Comunità Locale Wigwam	Wigwam Local Community Cittadellese - Italy
Titolo dell'evento:	I GRANI ANTICHI, LE FARINE A PIETRA, LA PASTA ARTIGIANALE
	<p>Visita guidata alla conoscenza di un mulino-pastificio: conoscere i cereali (grani antichi) la tecnica della macinazione a pietra e la produzione artigianale di pasta secca biologica.</p> <p>Per imparare a distinguere i cereali con le loro diversità e le caratteristiche principali. Si toccheranno con le mani le diverse tipologie di farine, se ne annuseranno i profumi, si riconosceranno i colori e le diverse consistenze per fare proprie le molteplici caratteristiche organolettiche.</p> <p>E poi la pasta ...un mondo piccolo, buono, salutare ed altrettanto infinito dove la creatività e la maestria artigianale la confeziona in una ampia gamma di colori, sapori e consistenze. Quindi ancora, gli aspetti dietetici e gastronomici con la digeribilità e gli abbinamenti migliori quanto a condimenti e accostamenti.</p>
Luogo dell'evento	Pastificio Visvita San Martino di Lupari (Pd)
INFORMAZIONI PRATICHE	
Accessibilità a disabili:	Si
Data dell'evento	Domenica, 24 settembre 2023
Ore: apertura, partenza	Ore 9:30— 12:30
Numero di posti	Max 50
Indirizzo luogo attività:	Via Leonardo da Vinci 52—San Martino di Lupari PD
Prenotazione (si/no):	Si
Costo / Quota assoc:	Gratuito
ORGANIZZATORE	
Nome organizzatore:	Pastificio artigianale Visvita
Sito internet:	www.visivita.it www.wigwam.it
Pagina facebook:	@visivita/pastabiologica
Partner dell'evento:	Comunità Locale Wigwam del Cittadellese
REFERENTE DELL'INIZIATIVA	
Nome e Cognome:	Cristina Andretta
Titolo, ruolo:	<input type="checkbox"/> Wigwam Linkman <input type="checkbox"/> Wigwam Corrispondente <input checked="" type="checkbox"/> Altro Referente
Contatto telefonico:	+39 347 8944854
Contatto e-mail:	info@visivita.it

(*) Rete associativa non profit per lo sviluppo equo, solidale e sostenibile delle Comunità Locali fondata in Italia il 3 dicembre 1972 - Associazione Nazionale di Protezione Ambientale ai sensi dell'art. 13 della legge n. 349/1986 riconosciuta con primo Decreto del Ministero dell'Ambiente n. 347 del 15 dicembre 2017